

13 luglio 2023 12:28

Cannabis legale. Esperienze asiatiche a Bangkokdi [Redazione](#)

La legalizzazione de facto della marijuana in Thailandia lo scorso anno ha portato un'ondata di turisti da tutta l'Asia incuriositi dal richiamo della foglia proibita. Anche se sempre più paesi in tutto il mondo legalizzano la marijuana, la Thailandia è stata l'eccezione in Asia, dove diversi paesi hanno ancora la pena di morte per alcuni reati di cannabis. L'industria della cannabis thailandese è cresciuta alla velocità della luce, con i dispensari di erba ormai comuni quasi quanto gli onnipresenti negozi d'angolo in alcune parti della capitale. Fino a febbraio, sono state approvate quasi 6.000 licenze per attività legate alla cannabis, di cui più di 1.600 nella sola Bangkok, secondo i dati ufficiali. Un direttore di negozio a Bangkok afferma che metà dei suoi clienti sono consumatori di erba per la prima volta e la maggior parte di loro sono asiatici.

Un turista giapponese prende un sacchetto di cannabis che ha appena comprato in un negozio di erba nel centro di Bangkok, estrae un grammo di cime da tritare in un piccolo macinino nero, prima di arrotolarle ordinatamente in una canna. Solo la leggera fuoriuscita sul tavolo della sala fumatori - e la sua tosse mentre si accende e inspira profondamente - tradiscono il fatto che fino a due settimane fa non aveva mai provato la marijuana.

La maggior parte delle nazioni asiatiche ha severe leggi sulla droga con sanzioni severe, e la legalizzazione de facto della marijuana in Thailandia lo scorso anno ha portato un'ondata di turisti dalla regione come il visitatore dal Giappone, incuriosito dal richiamo della foglia proibita. "Ero curioso di sapere come mi sarei sentito dopo aver fumato", ha detto il turista 42enne che ha parlato a condizione di anonimato, per paura che la sua sperimentazione a Bangkok potesse portare a problemi legali a casa. "Mi chiedo perché il Giappone lo vieti?", riflette. "Volevo provarlo".

Anche se sempre più paesi in tutto il mondo legalizzano la marijuana, la Thailandia è stata l'eccezione in Asia, dove diversi paesi hanno ancora la pena di morte per alcuni reati di cannabis.

Singapore ha già giustiziato due persone quest'anno per traffico di marijuana e il suo Central Narcotics Bureau ha annunciato l'intenzione di testare a caso le persone che tornano dalla Thailandia.

Il Giappone non ha la pena di morte per reati di droga, ma ha avvertito che le sue leggi sull'uso di cannabis possono essere applicate ai suoi cittadini anche quando sono all'estero.

L'ambasciata cinese in Thailandia ha avvertito che se i turisti cinesi consumano marijuana all'estero e vengono "rilevati al loro ritorno in Cina, è considerato equivalente all'uso di droghe a livello nazionale. Di conseguenza, saranno soggetti a sanzioni legali corrispondenti. L'ambasciata emette avvisi simili per i viaggi in altri paesi in cui la marijuana è prontamente disponibile, come Stati Uniti, Canada e Paesi Bassi. Su un recente volo dalla città cinese di Shanghai, i passeggeri sono stati avvertiti di non provare "accidentalmente" marijuana a Bangkok, con l'annuncio che in Thailandia "alcuni cibi e bevande possono includere cannabis, quindi si prega di prestare attenzione al logo della foglia sulla confezione di cibo."

Né le autorità cinesi né quelle di Singapore hanno specificato con quale frequenza testano i cittadini di ritorno da paesi in cui la marijuana è stata depenalizzata, rispondendo alle domande dell'AP semplicemente ribadendo le loro politiche precedentemente annunciate.

Non c'è da meravigliarsi che i dispensari di erba a Bangkok affermino che i clienti di Singapore e Cina sono tra i più cauti, ponendo domande su quanto a lungo rimangono tracce della droga nel sistema e se ci sono prodotti disintossicanti. Ma molti rimangono imperterriti e l'industria della cannabis thailandese è cresciuta alla velocità della luce, con i dispensari di erba ormai comuni quasi quanto gli onnipresenti minimarket in alcune parti della capitale. Fino a febbraio, sono state approvate quasi 6.000 licenze per attività legate alla cannabis, di cui più di 1.600 nella sola Bangkok, secondo i dati ufficiali. Non ci sono cifre del governo su quanti turisti vengano appositamente per fumare marijuana, ma Kueakarun Thongwilai, il gestore di un negozio di erba nel centro di Bangkok, stima che almeno il 70%-80% dei suoi clienti siano stranieri, principalmente da paesi asiatici come il Giappone, Malesia, Cina e Filippine, e alcuni dall'Europa. La maggior parte dei negozi di cannabis, compreso il suo, ora assumono solo dipendenti che parlano inglese, la lingua franca del settore. "Non è necessario parlare un inglese perfetto, ma è necessario comunicare con gli stranieri", ha detto Thongwilai. Circa la metà dei suoi clienti sono consumatori di erba per la prima volta e la maggior parte di loro sono asiatici, ha affermato. Alcuni vogliono provare prodotti commestibili a base di cannabis, ma Thongwilai ha detto che cerca di guidarli verso il fumo. "I commestibili richiedono più tempo per fare effetto, e durante quel periodo le persone possono mangiare sempre di più, portando a un'esperienza eccessiva per i principianti", ha detto. Non tutti sono nuovi alla droga, ha detto Thongwilai, ricordando un cliente malese che si era allontanato di soppiatto da un pasto con sua moglie e sua figlia in un ristorante vicino. L'uomo ha detto che fumava marijuana di nascosto a casa, ma aveva sentito dire che il prodotto thailandese era di migliore qualità e voleva provarlo. "Ha comprato l'erba più economica nel nostro negozio e l'ha provata in un centro commerciale, poi è tornato e ne ha comprata dell'altra", ricorda Thongwilai.

Non lontano dal negozio di Thongwilai a Dutch Passion, una filiale di vendita al dettaglio di recente apertura di un distributore di sementi olandese che è in attività da più di tre decenni, circa la metà dei clienti sono anche utenti per la prima volta, ha affermato Theo Geene, un azionista olandese della attività commerciale. La cannabis è disponibile nei coffee shop nei Paesi Bassi dagli anni '70 e Geene ha affermato di aver utilizzato la sua esperienza per formare il suo personale su come servire coloro che non hanno familiarità con la droga. "Per i principianti, non va bene usare un bong", ha detto. "È troppo per loro. Non vogliamo che nessuno svenga qui". La maggior parte dei clienti si è rifiutata di parlare delle proprie esperienze, come il turista giapponese nel negozio di Geene l'unico ad aver acconsentito, e solo a condizione che il suo nome non fosse usato.

La maggior parte dei clienti asiatici del negozio sono altrettanto discreti, scegliendo di fumare i loro acquisti all'interno piuttosto che per strada come fanno molti occidentali, il che è comune ma è una violazione delle normative thailandesi, ha detto Geene. "Sono più cauti e spaventati", ha detto. "Non vogliono essere visti quando fumano erba". Prima di intraprendere il suo viaggio in Thailandia, il turista giapponese di 42 anni ha affermato di aver effettuato ricerche approfondite online e di aver stabilito che mentre la dogana potrebbe controllare casualmente borse e bagagli per il contrabbando di marijuana in Giappone, non c'erano test in corso in base alla linea politica del governo. Dalla sua prima boccata due settimane fa, ha detto di aver fumato tutti i giorni, visitando diversi negozi, confrontando i prezzi e provando diverse varietà. Il personale del dispensario gli ha insegnato come macinare le cime e rollare una canna e lui si è divertito a perfezionare la tecnica. "Lo pratico tutti i giorni", ha detto, guardando la canna che stava rollando e ripetendo la parola "pratica" due volte prima di scoppiare a ridere.

(Yucheng Tang e David Rising, Associated press)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)